

notte fatta il barchereccio della squadra, munito di racchette e protetto dalle cannoniere, tenne sveglia il nemico e nutrì l'incendio. La dimane il tiro simultaneo dell'isola Abraham e delle bombarde già mandava ad ogni tratto una pioggia di trentuna bombe. Le cannoniere, puntando i loro cacciatori a massima elevazione ed usando solamente granate, raddoppiarono al fuoco la intensità. Contemporaneamente i cannoni delle grosse navi sbarcati in terra e sotterrati in guisa da servire da mortai aiutarono l'opera delle navi cui venne in buon punto il vento da levante perchè l'incendio meglio divampasse. Il bombardare continuato durò quarantacinque ore e gittò sulla città 5927 bombe e 12,522 fra granate e palle cave. I Russi segnarono circa 2 mila uomini fuori combattimento e la città coi suoi magazzini ricchissimi e con una mezza dozzina di vapori che stavano in porto ne fu ruinata. Davvero che stava benino ai collegati d'inorridire al pensiero che quei barbari moscoviti disseminavano presso a Cronstadt qualche torpedine la cui carica di polvere a mala pena raggiugliava il volume d'una granata da ventidue! Oh in tempo di guerra risvegliasi una coscienza speciale la quale inganna la vera! Sveaborg fu l'ultimo atto dei collegati nel mar Baltico.

Lascio codeste acque cui ben presto il freddo congelerà e sulla squadriglia anglo-francesè dei comandanti Ommanney e Guilbert penetrarsi nel Mare Bianco, alla bocca del golfo dell'Onega, che aveva testimoniato le prime navigazioni di Pietro il Grande. Là presso alla foce del fiume Onega è l'arcipelago di Solovetz. I Russi vi avevano edificato un paio di batterie. Nel luglio del 1854 furono combattute e vinte.

Quasi al tempo stesso una divisione di 6 navi sotto gli ordini degli amiragli Price e Febvrier-Despointes assalì (31 agosto) il porto di Petropaulowsky, emporio del commercio delle pelliccie fini e situato all'estremo levante della penisola del Kamteiatka. Esso conteneva in aumento della guarnigione gli equipaggi di una fregata e di una corvetta ancorate in porto. Petropaulowsky era difesa da qualche batteria improvvisa rizzata dietro palizzate di le-